

forma di leggi giudiziarie, noi la sappiamo ripetuta anche da rinomati scrittori di diritto, ed a me piace fra gli altri citare il signor Sauzet, il quale era presidente della Camera legislativa in Francia, il quale ebbe a dire: « il n'est pas le temps d'importer nos lois, mais de les améliorer. »

Ora, perchè noi, quando in Francia si sente il bisogno di mutare le proprie leggi, perchè le raccoglieremo noi che siamo figli di una patria, la quale ha dato la giurisprudenza al mondo?

Dunque non posso che rivolgermi alla Camera per pregarla a non permettere che si venga aggiungendo modificazione a modificazione sopra di una legge la quale è uscita dal Parlamento già stigmatizzata dalla riprovazione generale, e voglia quindi pensare seriamente a dotare piuttosto il paese di una legislazione, la quale ci assicuri da un lato il pagamento di tutti i diritti all'erario, ma dall'altro il rispetto a tutti i diritti dei cittadini. Questi due diritti non vanno confusi, non deve sottomettersi l'interesse anche del privato ad una meschinità di forma, tanto più quando possono ottenersi i medesimi, anzi più splendidi risultamenti operando diversamente. Quindi io conchiudo perchè la Camera prenda in considerazione la proposta fatta nell'emendamento.

Quest'emendamento è sottoscritto da diversi avvocati, colleghi nostri, che appartengono a varie provincie del regno. Ciò dimostra che noi ci siamo fatti interpreti dell'opinione generale dell'intero paese. Non è dunque una sola provincia, ma tutte che richiedono una riforma radicale, e non una riforma meschina e parziale come quella che ha proposto la Commissione. Il paese vuole una riforma per la quale si possa adire il santuario della giustizia senza lo spauracchio d'enormi dispendi, senza lo spauracchio che i privati diritti sieno lesi. Perciò propongo che si prenda in considerazione questa nostra proposta, sospendendo la discussione dell'articolo 4 e degli altri articoli che possano avere attinenza a quest'argomento. Quando potremo dotare il paese d'una legge radicale che semplifichi l'andamento amministrativo dei tribunali, avremo il plauso di tutta la patria comune.

Non voglio dilungarmi di soverchio, sebbene molte altre cose avrei a dire, che mi riservo di esporre ad occasione più opportuna.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Curti se le modificazioni che ha introdotte nella sua proposta sono acconsentite dai suoi colleghi che firmarono la proposta.

CURTI. Credo di rendermi mallevadore dell'intenzione dei miei colleghi a questo riguardo. Essi non possono disconoscere che lo scopo principale della nostra proposta non è di regolare gli onorari degli avvocati e dei procuratori, ma piuttosto di rendere accessibile a tutti il santuario della giustizia senza esserne trattato da soverchie spese e da altri inceppamenti...

PRESIDENTE. Basta questa dichiarazione.

CURTI... quindi posso essere mallevadore che i miei colleghi saranno assai contenti che intanto, fatta riserva di rientrare nell'argomento quando dovremo trattare completamente della materia, fatta riserva così sui diritti ed onorari degli avvocati e procuratori, per il momento io sto garante che i miei colleghi si accontenteranno di...

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, se nessuno di coloro che hanno firmato questa proposta domanda la parola, io riterrò che abbiano implicitamente accolta la dichiarazione fatta dall'onorevole Curti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole commissario regio.

FINALI, commissario regio. L'ha chiesta l'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Parli allora il relatore.

***CORSI, relatore.** Comincio dal ripetere all'onorevole Curti quello che ho avuto l'onore di dirgli poco fa, vale a dire che in massima tutte le idee che egli ha espresse sono completamente divise da me. Non solamente io ho veduto i lavori che sono stati fatti dalle varie curie rapporto al sistema delle cancellerie giudiziarie, ma, esercitando io la professione di avvocato, conosceva codesti inconvenienti e divideva completamente l'opinione di quelli che ne hanno fatto uno studio speciale.

La Camera avrà inteso, dallo stesso svolgimento della proposta che ha fatto l'onorevole Curti, come per aderire alla medesima sarebbe necessario di rivedere il Codice di procedura civile, il regolamento giudiziario, il quale dovrebbe essere rifatto quasi completamente, e le parti relative della legge sul registro.

Gl'inconvenienti ai quali ha accennato sono più particolarmente in questi tre documenti, ma con maggiore ampiezza nel regolamento giudiziario. A modo di esempio, non so se siano i 64, ma certo i 23 registri che deve tenere il cancelliere, che è un'assurdità, non esito a dichiararlo, sono stabiliti nel regolamento giudiziario, e così molte delle altre disposizioni le quali producono gl'inconvenienti che sono stati accennati. Posto ciò, io prego l'onorevole Curti a rammentare che il progetto che è all'esame della Camera, venne da una Commissione la quale aveva ricevuto in missione di esaminare una legge sopra il macinato e di ricercare con quella e con altre leggi d'imposta di portare all'erario una somma onde far fronte alla sua deficienza. Questa Commissione, mentre si è creduta autorizzata ad esaminare delle proposte d'imposta, non poteva certo credersi autorizzata a rifare il Codice di procedura civile ed a rifare il regolamento giudiziario. Quindi necessità di fare gli emendamenti, coordinandoli colla legge già esistente.

Quando l'onorevole Curti si proponga di presentare alla Camera un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, il quale tenda ad eliminare dalla procedura